

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagia da cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

KIEL, 16. — Le corvette *Gazzella* ed *Elisabetta* riceveranno ordine di recarsi nel Mediterraneo.

COPENAGHEN, 17. — Il Parlamento fu aperto senza formalità.

I Sovrani di Grecia sono arrivati.

BUKAREST, 16. — La Camera fu sciolta.

Il Senato è aggiornato.

Le elezioni dei deputati alla Camera si faranno fra tre o quattro settimane.

NEWYORK, 15. — Il generale messicano Escobar alla testa di 5000 soldati del Governo marcia sopra Matamoros, che è occupata dagli insorti.

Trecento personaggi repubblicani rappresentanti 19 Stati tennero a Newyork una conferenza per discutere la riforma politica per la nomina di un candidato alla presidenza onesto e capace.

Si fecero discorsi violenti contro la corruzione di uomini politici.

Fu nominato un Comitato per redigere le mozioni approvate.

Serri conflitti avvennero nella Felicianiana e nella Luigiana; diecisetto negri furono uccisi.

I bianchi si armano e si riuniscono; i negri fuggono. Furono chiesti rinforzi di truppe.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi ledano la scelta del signor Marcère chiamato a sostituire il defunto Ricard nel ministero dell'interno. Per giudizio quasi concorde il nuovo ministro è presentato come uomo di principii sinceramente liberali, e nella sua carriera politica diede prove di molte cognizioni, di un carattere fermo, non meno che temperato e conciliativo. Se i fatti corrisponderanno a questi giudizi, la Francia può davvero chiamarsi fortunata di possedere molta stoffa di uomini di governo, poichè, malgrado le perdite gravi e numerose degli ultimi anni, essa trova sempre con che ripararle. È una fortuna che altri paesi le possono invidiare.

I bonapartisti, che chiameremo chislehurstiani, hanno avuto in Corsica una bella rivincita nelle elezioni del giorno 14 sulla nomina del principe Girolamo Napoleone ad Aiaccio. Casabianca è riuscito a Bastia, e l'elezione di Gavini nel circondario di Corte è ormai assicurata. Qual parte poi, conforme alla propria dignità, intenda di fare il principe Girolamo in una Camera, dove le recriminazioni, ed anche gli insulti alla sua casa sono all'ordine del giorno, noi non sappiamo indovinare. Avremmo bensì compreso che dopo il primo esperimento che lo escludeva dal mandato di rappresentare gli elettori di Aiaccio, egli dovesse ritirarsi da una candidatura, che ora gli sembra data come in elemosina, e che in ogni caso è come un boccone caduto dal piatto del signor Rouher.

Secondo informazioni telegrafiche le autorità turche procedono con estremo rigore nella inchiesta sul massacro di Salonico. A quest'ora il numero degli arrestati supera le due centinaia, e si crede che giusti-

zia sarà fatta e terribile. Sarebbe male però che fosse tutta giustizia turca, e che, mentre ne fossero colpiti gli strumenti materiali dell'eccezione, rimanessero esenti da ogni responsabilità i veri istigatori.

Continua il mistero, e continuerà forse per molti giorni, circa il risultato delle conferenze di Berlino. Generalmente, la stampa più accreditata se ne mostra poco fiduciosa, o è di una fiducia raccattata nelle cancellerie diplomatiche, dove la parola d'ordine è sempre quella di dire che tutto va per lo meglio come nel migliore dei mondi possibili.

DISCORSO dell'onorevole Luzzatti

Nella tornata 11 maggio della Camera dei deputati, discutendosi la legge per la proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti degli istituti di credito formanti parte del consorzio delle banche, alcune allusioni fatte dall'on. Ferrara alle dottrine economiche dei suoi avversari hanno indotto l'on. Luzzatti a soggiungere, dopo quanto egli aveva splendidamente detto nel suo discorso su questa legge.

L'on. Luzzatti disse:
I miei amici politici mi raccomandano di conservare nella risposta la serenità. (*Rumori a sinistra*) Io li assicuro che seguirò il loro consiglio imperocchè abituato da molto tempo ad essere assalito senza misura e giustizia, ho tratto dalla frequenza e dalla moltitudine degli assalti la virtù della calma e della serenità. (*Benissimo! a destra*)
Parrebbe dalle parole dell'oratore che mi ha preceduto, che del corso legale sieno stati inventori in Italia quegli uomini i quali hanno proposta o difesa la legge del 1874; all'incontro io aveva sempre creduto che coloro i quali hanno proposta o difesa la legge del 1874 fossero stati i demolitori del corso legale.

Imperocchè il corso legale esisteva in tutta Italia sino dal 1866, quando fu introdotto il corso forzoso. E per alcune Banche non esisteva soltanto il corso legale ma, come nella Romana, viveva un corso forzoso di fatto.

La legge del 1874, cui l'oratore che mi ha preceduto attribuiva la inaugurazione del corso legale, è la legge che ne dichiarava la fine. Essa prescriveva che il 25 aprile 1876, il giorno in cui fu presentato il progetto di legge dal Ministero, il corso legale di codesti biglietti dovesse cessare; e la stessa proroga di un altro anno che oggi diamo, prova che la sua fine è implicitamente decretata. Laonde è manifesto che sino alla legge del 1874, esisteva in Italia un corso legale a perpetuità, il quale, secondo il concetto del legislatore del 1866, era connesso col corso forzoso. Ritenevasi che non dovesse finire l'uno finchè non finisse l'altro. La legge del 1874 ha avuto il provvido intento di dichiarare che non vi è connessione perpetua fra il corso forzoso ed il corso legale; e che il corso legale può cessare prima che finisca il corso forzoso.

L'oratore che mi ha preceduto, ha notato ancora che, mentre il mio onorevole amico Dina si dichiara propizio a concedere alle Banche di emissione la facoltà di riunirsi in una Banca sola in nome della teoria della libertà (e difatti per non concederla bisogna ispirarsi ad una teoria di coazione, che può avere

la sua ragione d'essere nell'attuale momento storico della nazione, ma che non è la teoria della libertà), io invece non mi pronuncio nè per il sì nè per il no. In massima gli pare che io mi dichiaro contrario alla Banca unica; del che si invita la Camera a prendere atto; invita troppo solenne quando si tratta dell'opinione di un semplice deputato!

Ora, signori, io vi rinnovo con molta ingenuità la mia confessione. Credo che il corso forzoso sia un male così grave che, se fosse provato necessaria a toglierlo anche l'unità della Banca di emissione, la accetterei rassegnato. Ma la scienza e l'esperienza tentennano in così grave questione, nè mi affida il dispotismo di qualche infallibile e impenitente teorico, il quale si è affrettato ad onore di esercitare l'ufficio di Minosse dell'economia politica e

Cignesi con la coda tante volte, Quantunque volte vuol che giù sia messo E giudica e manda secondo che avvinghia.

Al di fuori dunque di questo grazioso tipo di infallibilità (*Si ride a destra*), non esiste ancora una dimostrazione tecnica, universalmente accolta, la quale provi che per uscire dal corso forzoso, in Italia, sia indispensabile la Banca unica o basti anche la pluralità degli istituti di emissione. E io nutro ancora la speranza di accordare questi due grandi desiderii, che coltivo da tanto tempo, di uscire dal corso forzoso, senza cristallizzare il credito in una Banca sola. Attendo i lumi degli studiosi e anche perfino quelli di chi nel passato consultavo come maestro. (*Si ride*) Ma la dimostrazione deve essere piena, non appassionata, non perturbata da ire scientifiche, peggiori e più acerbe delle politiche.

Prenda adunque atto la Camera di questa dichiarazione, che ove si possa fare a meno della Banca unica per uscire dal corso forzoso, lo derò sempre gli uomini che me ne diano la dimostrazione.

In fine, o signori, mi si rimprovera di contraddizioni. Non le ammetto; ma chi non le ha avute? Coloro i quali si fanno così fieri censori delle contraddizioni altrui, e che vanno studiando nell'occhio dell'avversario per rinvenirvi il fucellino, non si accorgono della trave che hanno nell'occhio loro?

A mo' d'esempio, io concedo, se così piace all'oratore che mi ha preceduto, di non avere irrigidito in un solo libro e in un solo pensiero la dottrina progressiva del credito, ma queste accuse mi danno anche il diritto di dire una parola fiera.

Io infine non soltanto ho sostenuto a parole il credito come hanno fatto tanti altri, ma posso ricordare qualche altra opera meno vana.

Io ho la coscienza di avere dato l'esempio della libertà degna degli istituti di credito, consacrando la mia prima giovinezza a diffondere il credito e a propagarne la luce in quegli umili casali degli operai, in quegli oscuri tuguri dei contadini ove non giunge il rumore delle nostre discussioni. (*Benissimo!*)

E così mi vendico da queste accuse, appellandomi a quella falange di piccoli industrianti e di robusti lavoratori i quali conseguirono qualche utile effetto dalla mia disinteressata operosità. (*Bravissimo!*)

Infine, signori, si è detto che io ho sollevato la questione politica a proposito di questo progetto di legge. Qui la Camera mi sia indulgente di qualche spiegazione, perchè l'accusa mi pare ancora più vana dell'altra. Io dissi che la fortuna di questo progetto di legge era che congiungeva in una stessa proposta gli uomini che sedevano da questa e dall'altra parte della Camera. E di fatto, preparato dal Ministero precedente, era stato accolto dall'attuale. Nè conveniva accusare questo o quel depu-

tato dello stato presente di cose, ma volgere il pensiero a migliorarlo, perchè si tratta della fortuna e dell'interesse di tutti.

Gli avversari nostri erravano pensando alla questione politica, e mi meravigliavo come l'onorevole Toscanelli accusasse il Ministero passato e la vecchia maggioranza di questa colpa, mentre intorno a quel progetto di legge eravamo tutti così confusi che nel banco del Ministero presente vi sono di quelli che si sono astenuti, di quelli che l'hanno votato e di quelli che l'hanno respinto. Ora, come volete fare una questione politica per un progetto di legge in cui tutti i partiti mescolano i loro nomi? Pur troppo verranno i di dell'amarezza che divideranno i partiti e desteranno le contese acerbe. (*Rumori a sinistra*) Per parte mia sono lieto di non avere suscitato ora una questione politica, e non verrò mai a suscitarla ogni volta che i miei egregi avversari porteranno in questa Camera proposte e disegni, nei quali io ravvisi un beneficio qualsiasi per la mia patria. (*Benissimo! Bravo! a destra!*)

CONFERENZA DI BERLINO

I *Débats* contengono un articolo assai interessante sulla conferenza di Berlino. Ecco cosa scrivono:

« Benchè animati certamente dagli stessi sentimenti pacifici i tre gabinetti del Nord non sono riusciti finora ad accordarsi sulla scelta di una linea di condotta da seguirsi riguardo all'Oriente il che ha permesso all'insurrezione di svilupparsi ogni giorno più; tanto i turchi che gli insorti hanno profittato dell'immobilità dei tre imperatori, gli uni per non far nulla, gli altri per osar tutto. Se dunque l'insurrezione ha preso un carattere contagioso nella penisola Balcanica, se ogni ora che passa spinge la Turchia verso una rovina già quasi inevitabile, si può dire che la colpa non deve soltanto allo stato di decomposizione profonda dell'impero ottomano o al valore militare delle bande insorte, ma anche all'impotenza assoluta della quale ha dato prova l'alleanza dei tre imperatori ogni qualvolta volle prodursi con una affermazione.

« Questa alleanza inaugurata dal principe di Bismark, l'indomani della guerra del 1870 avea lo scopo di tener l'Austria e la Russia in certa guisa incatenate, malgrado la divergenza dei loro interessi, al culmine del pendio che conduceva infallibilmente l'una o l'altra all'alleanza francese. Finchè questa combinazione politica inventata per assicurare l'isolamento della Francia mantenne il carattere puramente negativo indicato dalla sua origine, si sostenne onorevolmente; e senza nessun sentimento d'invidia che ne ammirammo allora la solidità benchè diretta contro di noi; avea almeno il vantaggio di far regnare un equilibrio provvisorio su i diversi elementi dell'Europa. Ma oggi non basta che la triplice alleanza mantenga artificialmente l'equilibrio generale dell'Europa; il bel tempo per la politica dei tre imperi è passato; il loro compito attuale è quello di spegnere il fuoco in Oriente e di sgombrare le ruine già esistenti le quali minacciano più o meno direttamente ciascuno di essi.

« Certamente, gli interessi della Russia e dell'Austria non sono oggi

più facili a conciliarsi di quel che il furono sei mesi addietro; solo la urgenza è cresciuta col pericolo; ma il timore di vedere il problema della successione orientale cadere loro addosso deve bastare per creare presto fra le due potenze una comunanza d'interessi superiore ad ogni dissenso. A Pietroburgo come a Vienna, si sa che il vuoto prodotto dalla caduta dell'impero ottomano che avvenisse ad un tratto avrebbe l'effetto di produrre una guerra terribile.

« Ora i Russi vogliono la pace, della quale hanno bisogno per organizzare il presente e assicurarsi l'avvenire. Gli Austriaci, gli Ungheresi soprattutto, attorniti dall'elemento slavo, debbono temere una guerra che di bel nuovo farebbe risorgere la questione delle nazionalità. Quanto all'impero germanico non ci sembra che possa guadagnar qualche cosa in una lotta sul Danubio qualunque ne fosse l'esito. Dicesi che questo impero desideri le provincie tedesche della corona austriaca: non possiamo che augurarlielo presto per vederlo sciogliersi all'urto di una maggioranza ultramontana che le nuove popolazioni manderebbero al Reichstag. D'altra parte i Tedeschi hanno da risolvere problemi difficilissimi a casa loro e li crediamo uomini troppo savi per ammettere che vadano a cercar volentieri in nuove guerre un aggravio al loro malessere economico del quale hanno sufficientemente riconosciute le cause. Se dunque i tre imperi sono d'accordo, come debbono esserlo adesso sulla necessità di porre fine all'insurrezione, nessuno ammetterà che questo compito sia al di sopra delle loro forze e vi sarebbe una ragione per rassicurarsi. Basta che si accordino sulla scelta dei mezzi.

« In Austria, particolarmente in Ungheria, si è spaventati, e a ragione, perchè si la stampa russa come la tedesca, segnano la parte esecutrice all'esercito austro-ungarico. Non si ammette che, perchè l'Austro-Ungheria confina colle provincie insorte, le debba essere riservata la parte odiosa di una occupazione militare, dietro la quale verosimilmente gli insorti non ravviserebbero la volontà delle tre corti del Nord. In Germania si scarta come poco praticabile e sovranamente pericolosa l'idea di un intervento al quale i tre imperi parteciperebbero effettivamente. Ma avanti di dibattere le forme di un intervento militare non si dovrebbe domandare se una semplice ingiunzione collettiva dei tre gabinetti potesse surrogarlo?

« Quanto agli insorti, sia che si voglia imporre un armistizio, sia una pace col cui favore si opererebbero le riforme, la loro obbedienza è certa se si vuole a Pietroburgo. E neppure la Turchia potrebbe resistere; e quando occorresse associare le potenze garanti alla pressione che dovrà subire, non sarebbe una grave difficoltà, tanto i sentimenti sono unanimi oggi sul conto di questo impero.»

Il *Golos* dedica un lungo articolo alle conferenze dei tre cancellieri imperiali a Berlino.

Il foglio russo incomincia dal rilevare che la sola guarentigia morale dell'Europa, come lo hanno pro-

vato i fatti, è insufficiente ad assicurare alle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina la vita e le sostanze.

« In queste condizioni — dice il *Golos* — le grandi potenze, e specialmente le tre Corti del Nord, il cui accordo viene affermato un'altra volta solennemente nell'incontro di Berlino, devono cercare tutti i mezzi efficaci per porre fine alla lotta che insanguina le contrade sud-orientali dell'Europa e ristabilirvi la pace, migliorando le sorti dei *rayah*. Gli accordi che verranno presi in questo proposito saranno resi più facili dall'assenza d'ogni idea di conquista sia da parte della Russia che dell'Austria-Ungheria. L'eventualità di uno smembramento dell'impero ottomano è per tal guisa esclusa e gli sforzi delle grandi potenze non devono tendere che alla pacificazione delle provincie insorte e di ricercare in esse i punti, attorno ai quali si aggruppino gli interessi religiosi, economici e sociali di quelle popolazioni. Indispensabile diviene anzi tutto di accordare una larga autonomia ad ogni comunità cristiana, affine di prevenire l'intervento costante e violento delle autorità ottomane. Misure basate su questo principio di autonomia devono migliorare la condizione della proprietà fondiaria, equiparare la ripartizione delle imposte ed introdurre un ordine di cose che offra valide guarentigie alla sicurezza delle vite e sostanze.»

L'attuazione però di tali misure, secondo il foglio russo, non può essere lasciata al solo governo ottomano, ma per conciliare tutti gli estremi le potenze di Europa dovrebbero comporre un consiglio di vigilanza e di sindacato di loro delegati.

Il *Golos* ammette quindi la necessità d'un intervento armato, ma escludendo l'occupazione tanto austro-ungarica che russa, e di entrambi questi Stati perchè pericolosa e facile a provocare delle complicazioni vorrebbe che tale missione venisse affidata all'Italia, come la potenza più adatta a ciò fare. « Difficile per l'Austria e la Russia — dice il foglio russo — questa missione dovrebbe venire affidata ad uno Stato non interessato direttamente nelle cose di Oriente e l'Italia sarebbe la più adatta per un insieme di condizioni favorevoli: la sua vicinanza al teatro delle ostilità, la presenza dell'elemento italiano sul littorale dell'Adriatico ed il tatto politico del suo governo. Una simile combinazione non incontrerebbe senza dubbio opposizione da parte della Russia o dell'Austria-Ungheria, ed in questa missione di umanità che all'Italia verrebbe affidata da tutta l'Europa, il regno italiano dovrebbe scorgere una nuova prova dell'alta confidenza delle potenze.»

Il *Golos*, concludendo, ricorda in appoggio della sua idea gli avvenimenti della Siria di anni addietro e rileva la grande importanza delle conferenze dei tre cancellieri imperiali, le quali dimostreranno la stabilità della lega delle tre potenze imperiali, alleanza che guarentisce pienamente la pace europea.

LA COLONIA ITALIANA ALL'ONOR. SCIALOJA

Riproduciamo dall'Opinione il seguente indirizzo che la Colonia italiana ha diretto al comm. Scialoja: Cairo, 6 maggio

Eccellenza!

I sottoscritti, cittadini italiani dimoranti in Egitto, hanno appreso colla più viva soddisfazione che si deve al sapiente arbitro dell'E. V. se il paese è tolto finalmente ad una situazione angosciosissima che ogni di andava facendosi più grave.

Nella parte che la E. V. ha avuto in tanto affare nell'augusta deferenza di cui fu oggetto da parte del Sovrano, nell'illimitata fiducia in voi riposta dai capitalisti stranieri, i sottoscritti riscontrano un massimo onore reso all'Italia, una conquista di autorità nuova e potente alla patria, l'autorità che poggia sulla sapienza civile dei suoi amministratori.

Nel fitto medio evo, l'Italia fu la prima a garantire col mezzo delle capitolazioni i rapporti del commercio fra la valle del Nilo ed i paesi europei.

Nella splendida luce del secolo XIX è ancora il senno italiano che trova la soluzione di un problema economico che travagliava a morte la prosperità dei paesi nilotici e perturbava i loro rapporti internazionali.

Per tanta gloria che ne ridonda alla patria, per tanto splendore ed influenza che frutta alla Colonia, permetta la E. V. che i sottoscritti le porgano le più vive grazie ed i sensi della loro più alta ammirazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — L'onor. Sella tornò ieri a Roma, e si è posto a disposizione della Giunta parlamentare che ha incarico di esaminare e di riferire sulla convenzione di Basilea.

È voce assai accreditata che il ministero, valendosi delle recenti votazioni degli uffici della Camera dei deputati intorno alla convenzione di Basilea, rinnovi il tentativo di aprire negoziati col sig. di Rothschild per ottenere modificazioni a quella convenzione.

NAPOLI, 14. — L'Associazione Unitaria Meridionale ha deliberato di presentare un indirizzo di congratulazioni all'on. De Zerbis per la sua interpellanza sullo scioglimento del municipio di Napoli. L'indirizzo qualifica con gravi parole la condotta del ministro dell'interno; constata la flagrante illegalità dello scioglimento. Moltissimi domandano di essere iscritti nell'Associazione Unitaria. (Disp. dell'Opinione).

REGGIO (Emilia), 15. — L'Italia Centrale, dice:

È oggi fra noi il senatore Jacini venuto a presiedere un'adunanza della Commissione ordinatrice del Concorso agrario ed il conte Rusca membro della Commissione stessa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — I Débats osservano che mentre dalla capitale germanica si annunzia finita la conferenza gli affari in Oriente si arruffano sempre più e l'intervento effettivo dell'Europa si fa sempre più indispensabile. I tre imperatori perderanno del tempo inutilmente se continuano ad aggirarsi nel campo della piccola diplomazia e farebbero assai meglio a preparare l'accordo dell'Europa per l'azione. Perché, secondo i Débats, in Oriente non esiste più sicurezza per i cristiani, e se i turchi sono incapaci di mantenere l'ordine a casa loro bisogna che altri se ne incarichi. E per ciò occorre un intervento fatto da una o due delle grandi potenze incivili a nome di tutte.

INGHILTERRA, 11. — Il Times in un articolo sugli eccessi di Salonicco scrive «Una sfida all'Europa sarebbe una rovina. Non è probabile che i pascià vogliano commettere tale follia. Sanno che essi e il loro padrone hanno molto da perdere e che, con l'astuzia ed una sottile politica, possono conservarlo per molto tempo. L'insurrezione è sulla frontiera del nord, ma il resto dell'impero è in pace e l'autorità del Sultano prevale nel centro dell'Asia più di quella di qualunque dei suoi predecessori. Supposto che l'Erzegovina possa divenire indipendente, la perdita di queste montagne e dei loro poveri abitanti è da paragonarsi con la probabilità di perdere Costantinopoli e le più ricche e coltivate regioni dell'Asia minore? I pascià hanno sempre una posizione troppo bella per esporsi ad un conflitto senza speranza per sentimenti e per dottrine, di cui non debbono molto curarsi.

Non dubitiamo che qualunque sia lo scopo di un ministro, egli farà quanto può per reprimere ogni attentato di seri oltraggi sui cristiani, e a ciò contribuiranno gli ambasciatori ed inviati. Egli è probabile che il nuovo governo sarà più vigoroso dei governi precedenti nel mantenere la pace e la sua energia si eserciterà nel sollecitare la campagna contro gli insorti, in modo da migliorare la posizione del governo, mentre i suoi destini sono discussi a Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Il Times ha per dispaccio da Vienna:

La Russia ha proposto d'inviare in Turchia dei delegati delle potenze per sorvegliare l'esecuzione delle riforme. Allo scopo di rispettare la sovranità del sultano, i delegati sarebbero nominati dal sultano su persone proposte dalle potenze.

Il conte Andrassy si assicura non sarebbe contrario ad una Commissione mista turco-europea.

Il signor Petrovich, presidente del Senato montenegrino si reca a Berlino.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 maggio contiene:

Regio decreto 2 aprile, che approva il regolamento per la collazione ed amministrazione degli stipendi universitari istituiti a favore degli alunni del R. Convitto nazionale Marco Foscarini.

Regio decreto 30 aprile, che concede al Consorzio d'irrigazione della prateria di Sparmassino, esistente in Racconigi (Provincia di Cuneo) la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Regio decreto 23 aprile, che sopprime il Monte frumentario di Cossirano (Brescia).

Disposizioni nella R. marina nel personale dell'amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

La stessa Gazzetta del 13 contiene: Regio decreto 13 maggio, che convoca il collegio elettorale di Afragola per il 28 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 4 giugno.

Regio decreto 14 maggio, che convoca il collegio elettorale di Borgovico per il 28 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 4 giugno.

Regio decreto 26 aprile, che dà esecuzione alla Dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 3 febbraio 1876 fra i delegati d'Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera.

Il testo della Dichiarazione stessa.

Un decreto in data del 13 maggio, del ministro dell'interno, che nomina una Commissione coll'incarico di rivedere tutte le disposizioni governative che regolano la prostituzione nel Regno, di studiare tutte le questioni che alle medesime si riferiscono, e di formulare le sue proposte. La commissione è composta dei signori: Baccelli dott. Guido, Bertani dott. Agostino, id., Colombini avv. Camillo, id., Marazio cav. Annibale, id.; Palasciano dott. Ferdinando, id.; Palmia dott. Carmelo, Tassi dott. Emidio, Luciani dott. Giambattista.

CIRCOLARE N. 51.

PREFETTURA DI PADOVA

AI SIGNORI SINDACI DELLA PROVINCIA

Avviene talvolta che per cause di pubblica salute, o per altro più o meno giusto motivo qualche Municipio è costretto a sospendere la scuola.

Sebbene non si dubiti che a questo provvedimento i signori Sindaci non vengano, se non vi sono gravi ragioni, tuttavia anche per norma alle ispezioni e per un equo apprezzamento delle condizioni morali e didattiche della scuola, è mestieri che ne sia dato preventivamente avviso al sottoscritto, e quando non vi sia urgenza, si attendano le determinazioni che saranno del caso.

Si rinnova in questa occasione l'invito già fatto altra volta ai municipi di vigilare onde i maestri e le maestre facciano scuola anche nelle feste, e se prescrite dal calendario. Poiché consta che in qualche luogo o per tacita connivenza delle autorità locali, o per negligenza, o malinteso zelo religioso degli insegnanti, le scuole in detti giorni rimasero chiuse. Rispettando la libertà di coscienza di tutti non deve essere difficile al municipio ed ai maestri conciliare i doveri della scuola con quelli della religione; a meno che non si voglia far credere che la scuola è opera servile. Ad ogni modo i maestri non vorranno dimenticare che essi sono funzionari civili e che debbono

obbedire alle leggi dello Stato ed uniformarsi alle disposizioni emanate dalle pubbliche autorità.

Si richiama per ultimo l'attenzione della S. V. Ill. sull'art. 12 del regolamento 15 settembre 1860 in ordine al l'orario scolastico. Ivi è detto che deve essere in complesso di ore 5, d. lezione ogni giorno, diviso in due periodi; uno al mattino, l'altro nel pomeriggio, e che si possa ridurre ad ore 4, 1/2 quando le due lezioni si riducono ad una sola. Converrà avvertire che in questo caso deve ritenersi di ore 4, 1/2 l'insegnamento, non compresa una mezza ora di ricreazione da assegnarsi al tempo d'obbligo nel corso della lezione.

Giacchè nè l'igiene, nè la pedagogia permettono che una scuola possa durare ore 4 1/2 senza interruzione.

I signori Sindaci sono pregati di far conoscere l'orario che avranno adottato per il secondo semestre sia per le scuole giornaliere dei fanciulli e delle fanciulle, sia per le festive e le serali degli adulti.

Della visita fatta ad alcune scuole si riconobbe che da qualche insegnante si riteneva per l'iscrizione dei fanciulli e delle fanciulle l'antico registro, non quello per l'iscrizione del 13 novembre 1874 n. 1501, pubblicata nel Bollettino della prefettura dello stesso mese.

Si nota pure che non furono consegnate le carte d'ammissione a parenti degli allievi.

Non si sa se queste mancanze siano più da attribuirsi a negligenza dei maestri o a l'incuria dei municipi. A ogni modo è urgente che si provveda alla piena esecuzione di detta circolare. La S. V. Ill. pertanto è vivamente pregata a dare le convenienti disposizioni onde sia rifatto il registro delle iscrizioni in conformità all'ultimo modello. Poiché in caso diverso, verrebbero a mancare gran parte degli elementi necessari, non solo per la statistica e per il censimento scolastico, ma ancora per un giudizio più fondato sulla condizione morale della scuola.

Gli ispettori scolastici noteranno a negligenza del maestro la mancanza del registro di cui si ragiona, se non consterà che, durante richiesta, sia stato ad essi negato dal Municipio.

LEPORA

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Processo Valconcina.

Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; Avv. difensore Donati.

Udienze dal 3 al 13 maggio

(Continuazione)

L'egregio difensore avv. Donati esordiva così:

Quando i desolati congiunti di Caterina-Lion ricorsero a me, ond'io volessi assumerne il patrocinio — io non vi dissimulo, o signori Giurati, vi apposi sulle prime un reciso rifiuto.

Contro l'accusata si erano scatenate tutte le passioni del pubblico, ed io pure non potevo non condividere la prevenzione generale che opprimeva questa infelice.

L'importanza data al processo — una certa arte che, presiedette alla redazione dell'atto di accusa, l'interesse drammatico di cui si era circondata la causa — tutto spingevami ad essere trasognato io pure nel vortice della prevenzione. Si era arrivati al punto che io mi son sentito le tante volte le onni troppo abusate apostrofi:

Eppure troverà un difensore!

Eppure troverà Giurati che l'assolveranno!

Strana confusione invero di cose e di idee!

Anche la difesa si associa ad esercitare i delitti, poiché il difensore ha egli pure onestà, rettitudine e cuore — ma altra cosa è esercitare il delitto, altra trovarsi dinanzi ad un imputato per giudicarlo.

Ed io rifiutai la offerta difesa, non perchè m'imparaisse il procedere a ritroso della pubblica opinione ma perchè m'imparaisse un giudizio per me ben più severo, ben più inesorabile, quello della mia coscienza. Ed a codesto giudizio inflessibile io non soglio ribellarmi giammai.

Ma quando mi lasciai indurre dalle insistenze per me quanto lusinghiere altrettanto immeritate della famiglia alla promessa di meglio approfondire le mie indagini, e di riservare dopo queste la deliberazione, quando mi fu dato esaminare le tavole processuali, studiare le deposizioni dei testimoni classici dell'accusa, notomizzarle, scrutarle — leggere le perizie dei medici fiscali — scorrere i criteri e le deduzioni — analizzare l'atto e la

Sentenza d'accusa, addentrarmi insomma nella viscere del processo — non solo cessò in me ogni esitanza; ma quasi non sapea perdonare a me stesso la troppa facile corritività con cui io pure mi ero lasciato fuorviare dalla prevenzione, fino al punto da venir meno al dover mio, da diniegare il mio patrocinio a favore di una vittima calunniata, da disertare l'onorato, ed a me diletto vestillo della difesa. E non ebbi certamente a pentirmi, io ve lo assicuro, di tale mia respicenza; avvegna che il mio convincimento sulla incolpevolezza della signora Valconcina si rendesse gigante ed incrollabile dopo gli intimi colloqui seco lei avuti nel silenzio e nella solitudine del carcere. — La cof cuore serrato, colle lagrime agli occhi chiamava Dio a testimonia della di lei innocenza.

E questo convincimento si è reso ancor più incrollabile dopo le risultanze del dibattimento; tenuto conto della mia maestria, e con sì esemplare imparzialità dal sapiente magistrato che va accrescendo ogni giorno nuovi titoli alla nostra ammirazione, alla nostra stima per le rarissime doti della mente e del cuore.

Io ben mi so, o signori Giurati, che in codesta causa il suo tremore, e dappertutto s'agitano passioni che condur possono ad irrimediabile errore. Ma so anche che appo voi non trova eco che la voce della ragione — che voi siete uomini seri ed onesti, che pondererete accuratamente la gravissima accusa scagliata dal P. M., e vi arresterete innanzi allo spaventoso pericolo di uno sgraziato ed ingiusto verdetto.

La parola eloquente dell'oratore della legge vibrò non faccia i vostri petti. Pensate che le argomentazioni miste di lagrime e di dolori sono i più seri pericoli alla coscienza dei giurati: il P. M. volle trascinarvi, o signori, su questa lubrica via.

Da parte nostra, voi ciò non avrete a temere, noi non facciamo che appello un'altra volta alla voce della ragione, il nostro dire sarà senz'arte, ardo, ignudo, semplice come la verità.

Signori Giurati! È una madre che compare al vostro cospetto sotto la più terribile delle accuse; è una madre che vi si vuol presentare, inorridito se riferirle, quale carnefice della prole sua. Ah! per onore della umanità, affrettatevi a rispondere che ciò è impossibile.

Appellatevi al cuore di tutte le madri. Sì, è impossibile! Sì, frammazzo a tutte le donne che sentirono agitarsi nei loro fianchi il sacro frutto, che sentirono la ineffabile gioia di addoppiare la loro vita, che sentirono di qual voluttà il primo sguardo, il primo alito del figlio delle loro viscere, paghi i lunghi mesi di patimenti, che sentirono tutta la loro anima passare in quell'altra anima, sorella immortale che si sono proccacciata, frammazzo alle madri non ve ne ha una che postasi la mano sul cuore non esclami con noi: È impossibile.

E nullameno quest'accusa tremenda suonò sulle labbra del P. M. Dopo tale esordio l'oratore leggeva alcuni punti dell'atto d'accusa. Si intratteneva in seguito sulla opinione pubblica in questo modo:

V. ha certamente in questa causa un terribile segreto di rancori, di malignità e di vendette. La povera Caterina Valconcina ne è la vittima.

Il P. M. si fece un puntello d'acciaio di questa voce pubblica, la quale a suo dire avrebbe un'eco fin negli atomi dell'aria per accusar la giudicabile.

Ma alla voce pubblica devesi dare gran peso quando esprime la valutazione morale di un fatto, perchè questo essere impersonale che si chiama il pubblico, appunto perchè impersonale non ha interessi, ed imparzialmente pronuncia.

Ma nessun valore può avere la voce pubblica quando si vuol che serva a provare la esistenza di un fatto.

Infatti, o vi son testimoni diretti, o non ve ne sono. E siccome la voce pubblica non può nelle sue prime sorgenti essere che una derivazione di quelli, se questi mancano sarebbe un effetto senza causa, un sogno, un assurdo. Se invece vi sono testimoni, egli è soltanto su quelli che noi dobbiamo far puntelli.

Ma in questa causa la voce pubblica è quel che vi può essere di più ingannevole.

La vecchia Maria Valconcina narra alle serve, le serve alle comari, le comari alle vicine, le vicine alle bambine, le bambine alla scuola, e quindi di bocca in bocca in tanto tempo si ha un contingente terribile di vociatori. E sono questi vociatori che vengono in falange a portare l'accusa, vociatori che altro non sono quindi che la così detta voce pubblica portata dinanzi ai ma-

gistrati, vociatori che formarono poi la base delle elucubrazioni dei periti fiscali.

Sono questi vociatori che elevarono siccome titolo d'accusa per i poveri genitori tutte le circostanze più naturali ed ordinarie, a cui le loro preoccupazioni diedero carattere e parvenze di strane e meravigliose.

Sono codesti vociatori che scambiarono le correzioni per sevizie; le prove di affetto per atti di barbarie; le cure per martirii.

Sono codesti vociatori che crearono i fatti.

Sono codesti vociatori che li ingigantirono passandoli di bocca in bocca.

Sono codesti vociatori che avvolsero nelle spire della loro calunnia, o quanto meno della loro legerità perfino il giudice istruttore, e l'egregio rappresentante il P. M.

Muore la bambina. La voce della colpa dei genitori si fa gigante, e cresce come il crescere di una marea. Tutti si convincono del loro pensiero che a poco a poco diventa per essi certezza. Son chiamati dal giudice, e riferiscono i loro sospetti come fossero fatti reali, e così servono di testimonianze fatali di fatti che alla fine loro non consta siano avvenuti.

La pubblica voce fu assai bene definita per l'eco di una caverna che ha basse e sonore le volte; dite a fior di labro una parola alla bocca di questa caverna, ve la ripetete in un istante da mille voci ripetute. (Continua)

Tariffe daziarie. — Il Sindaco della città di Padova, vista la deliberazione 20 gennaio 1876 del Consiglio Comunale con la quale fu approvata l'imposizione di un dazio consumo sopra varie qualità di carta e di cartone;

Visto il Decreto Reale 27 aprile p. p. num. 3065, che autorizza il Comune ad esigere il dazio predetto alla introduzione del genere nella sua città daziaria, pubblica la tariffa relativa, che entra in vigore immediatamente.

TARIFFA

1. Carta da scrivere, da stampe, da disegno o no, con intestazione stampata o litografata, cartoni, cartoncini, registri, carta colorata fina, sagraiata, dorata, argentata, al quintale L. 3. —

2. Carta ordinaria da involtare, cartoni ordinari, carta asciugante, straccia e colorata ordinaria al quintale L. 1. —

SCHIARIMENTI

Sono esenti i libri stampati o manoscritti, la carta stampata, i giornali, la carta bollata; gli stampati, modelli ed altri oggetti ad uso delle amministrazioni governative, e la carta a strisce destinata agli uffici telegrafici dello Stato.

Padova, 15 maggio 1876.

Pel Sindaco

L'assessore delegato

DA ZARA

Edilizia. — Richiamiamo nuovamente l'attenzione di chi spetta sul selciato del sotto portico in via S. Lorenzo, e precisamente dirimpetto alla farmacia Lois. Non si deve tollerare più lungamente quello sconcio, e bisogna riparare subito alle inguaglianze di quel marciapiedi, togliendo gli stagni d'acqua e le pozzanghere che si formano, specialmente in questi giorni piovosi, con incomodo gravissimo dei passanti.

Spariamo di non dover tornare sull'argomento, e di non essere costretti a farlo con parole più vive, e più calzanti.

Rifabbriche. — Da parecchi giorni noi vediamo chiusi dei negozi sulla strada principale della città dirimpetto al Caffè Pedrocchi, che aperti servivano così bene a tener viva quell'arteria principale della città specialmente nelle ore della sera. Ora come va che quei negozianti furono costretti ad abbandonare il loro posto, forse con danno del loro commercio, senza che si dia mano prontamente al lavoro di rifabbrica?

Sappiamo che a questo non si potrà dar principio se prima non sieno appianate le difficoltà insorte con uno dei proprietari, per le quali facilmente si dovrà provocare un decreto di utilità pubblica; ma allora perchè non si provvede prima, e non si lasciarono quieti quegli onesti negozianti ai loro posti fino a tanto che fosse finita ogni pratica e si potesse dar mano prontamente al lavoro per completarlo con tutta la possibile sollecitudine? A noi pare cosa dannosissima perchè così, ed

in pendenza di queste pratiche, si rende la strada principale della città morta, e si arrischia di distrarre il centro del movimento del paese.

A nostro giudizio era meglio assai provvedere prima e far sgomberare i locali allora soltanto che si avesse potuto con un colpo di mano demolire, e rifabbricare tutto lungo la linea di quell'importante centro della città nostra.

Giuoco proibito. — Al corno da noi dato giorni fa del dibattimento tenutosi avanti al Tribunale per giuoco proibito soggiungiamo: che il sostituto Proc. del Re avv. Bonomi rappresentante in quel dibattimento il P. M. ricorse in Cassazione contro la sentenza che come dissi assolveva gli imputati.

Cogliamo così l'occasione per rimediare ad una dimenticanza dicendo: che il giuoco tenutosi in una casa particolare e non in un'osteria come erroneamente abbiamo scritto; e che la difesa era sostenuta dagli avv. A. Crastani e M. Monaci.

Attendiamo con curiosità il responso della Suprema Corte che se favorevole all'accusa verrà a dichiarare la tomba giuoco proibito; e ci costringerà quindi a bandire dalle nostre famiglie il papaverino passatempo, delizia delle nostre vecchie, e dei ragazzi, per non vederli un giorno tratti avanti ad un tribunale sotto la grave accusa di un reato punito fino ad un anno di carcere per padroni di casa e colla multa di 300 lire per semplici giocatori.

Chi l'avrebbe solo supposto!

Caffè ristorante. — Si riassume di questi giorni il Caffè di Ponte Corvo, situato in sull'angolo della via larga del Santo, e per essere ristorante e provveduto di libbre e collanti ed a modico prezzo, nonché per servizio zelante del conduttore che farà del suo meglio per accontentarne i frequentatori, si spera che non gli mancherà il favore del pubblico.

Indice del Bollettino della Prefettura del mese di aprile: Casse di risparmio nelle scuole. — V. idem. — Deliberazioni relative a funzionari pubblici, ed a provvedimenti che li riguardano. — V. idem. — Guardie di Pubblica Sicurezza. — V. Pubblica Sicurezza.

Istruzione primaria. — V. idem. Istruzione Pubblica. — Disposizioni sulle Scuole elementari. — id. — Statistica dell'istruzione primaria nella Provincia per l'anno scolastico 1875-76. — id. — Casse di risparmio nelle scuole. — id. — Pubblica Sicurezza. — Guardie di P. S. — Ingaggio.

Scuole elementari. — V. Istruzione pubblica. — Immatricolazione dei Cittadini Svizzeri. — Imposte dirette. — Imposta sulla ricchezza mobile. — Redditi derivanti da titoli apparentemente infruttiferi (art. 8 della legge 11 agosto 1870, allegato N). — Cessazione di redditi. — Perentorietà del termine per reclami (art. 12 della legge suddetta, art. 119 del regolamento del 25 agosto 1870).

Riscossione. — Stabili appropriati a debitori d'imposte e devoluti al Demanio. — Valutazione dei supplementi di cauzione prestati in rendita pubblica dai ricevitori provinciali. — id. — Controversie sulle validità dei contratti d'appalto di esattorie e dei decreti d'approvazione emanati dal Prefetto. — Competenza. — id. — Controversie tra Esattore e Comune sulla consegna dei ruoli. — Competenza. — Interpretazione dell'articolo 100 della legge 20 aprile 1871.

id. — L'azione per ripetizione di somme pagate a titolo d'imposta che fosse prescritta, non si può far valere contro l'amministrazione ma contro il solo esattore. — id. — Risoluzione di conflitto di giurisdizione. — id. — Facoltà accordata al Prefetto dall'art. 72 della legge 20 aprile 1871 di decidere sui ricorsi di chi si creda gravato dagli atti dell'esattore. — id. — Giurisprudenza amministrativa.

Un villaggio che sprofonda. — Nel comune di Bonpietro (Cefalù) in Sicilia esisteva un villaggio di circa 300 abitanti denominato Guarrasi, la notte del 6 al 7 aprile questo villaggio scomparve quasi interamente per un fenomeno geologico tutt'ora inesplorato. Verso mezza notte gli abitanti furono risvegliati da un assai forte rombo sotterraneo, che li obbligò provvidenzialmente a correre tutti all'aperto e da quell'istante il terreno cominciò ad ab-

bassarsi con visibile celerità, tanto che in meno di due ore dieci case erano interamente spolpate e le rimanenti drollate miseramente. Gli ingegneri del Genio civile, spediti sopra luogo per verificare se si poteva in qualche modo riparare i danni, riferirono che il villaggio doveva considerarsi come interamente distrutto, e che bisogna risolversi ad edificare un nuovo villaggio in un punto abbastanza lontano, onde evitare il pericolo di un nuovo disastro. Si ritiene che il fenomeno possa essere stato occasionato dalla esistenza di caverna sotterranea e dal parziale staccamento dei soprastanti. Gli infelici contadini di Guarrasi ricorsero al Governo per ottenere gratis un tratto di terreno demaniale poco discosto dalle scomparse loro abitazioni, onde edificare ivi un nuovo villaggio.

Una grave disgrazia. — Il *Corriere del Lario* di Como del 9 reca:

Una gravissima sciagura funestava e gettava nella desolazione il piccolo paese di Bodio (Varese). — La sera del giorno primo andante, una barca proveniente dalla Schirana a pochi metri dalla spiaggia di Bodio, pel soverchio peso si capovolgè precipitando nelle acque le sette persone che conteneva. Di queste soltanto due riuscirono a salvarsi, le altre cinque miseramente vi lasciarono la vita.

Regata Nazionale in Genova. —

Le gentildonne delle principali città italiane hanno già incominciato ad inviare le loro adesioni e le offerte per preparare i premi al vincitore della Regata Nazionale. E colle offerte giungono numerose alla Società di Salvamento le richieste di posti numerati accanto al Padiglione destinato alla Famiglia Reale. Se le richieste continuano in queste proporzioni si prevede che fra non molto il numero limitato dei posti distinti sarà esaurito. Sappiamo che da una parte la Società di Salvamento, animata da tante prove di simpatia che le giungono da ogni lato d'Italia, attende alacramente a far sì che la festa riesca brillante e che gli spettatori possano assistervi con tutto loro agio e con la sicurezza di occupare il posto comprato. Infatti, non si tratterà più di palletti isolati come nello scorso anno, ma propriamente di un vero anfiteatro.

L'intervento dei Cannottieri del Tevere fu in modo ufficiale comunicato alla Società di Salvamento.

Da Viareggio verranno marinai e dilettanti a prendersi parte alla festa.

Le corse in cui prenderanno parte le donne saranno con tutta probabilità in numero di due. L'una riservata alle vogatrici Chiozzotte che interverranno colle loro barche, un'altra di Gozzi con quattro vogatrici ognuna.

Si spera di avere il concorso dei marinai di Civitavecchia.

Parè che nella Regata Nazionale vi sarà una gara speciale riservata agli studenti italiani con canotti a 10 remi 40 vogatori e timone.

Spilla d'oro.

Ieri alle ore 5 1/2 pom. circa fu rinvenuto in contrada detta della Buca uno Spillone d'oro da petto. — Chi lo ha perduto potrà recuperarlo, dietro le dovute indicazioni, presso il Caffè al Pozzetto condotto dal sig. Stella Achile.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 15

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 0

MORTI

Bertini Pasquale di Luigi d'anni 1 e mesi 4.

Infanti Marinello M. e Giuditta fu Andrea, d'anni 48, cuccitrice, vedova.

Mingetti Giovanni di Marco d'anni 2 e mesi 6.

Alfonsi Elisabetta Giuseppina di Angelo d'anni 1 mesi 9.

Ferretti Maria di Pietro d'anni 2.

Vianello Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 53, facchino celibe.

Contato Giuseppe fu Angelo d'anni 62 villico coniugato.

Sautinello Dall'Armi Cecilia di Giovanni d'anni 34, e salsina, coniugata.

Nalosso Banco Teresa fu Domenico di anni 80 stittrice vedova.

Martelli Giuseppe fu Luigi d'anni 78 villico, vedovo. Tutti di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. — Rend. del 77.95 75.00.

1.20 franchi 21.75. — Rend. del 77.95 77.97.

1.20 franchi 21.74.

Sete. — Continuano le ricerche, specialmente di greggie, a prezzi invariati.

Brindisi. 16. — Il piroscafo *Barada* della Peninsulare Orientale, Steam Navigation Company, partì a Brindisi, alle ore 9, da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 56 passeggeri, 380 colli merci e 121 valige.

Lione, 15. — Sete. Affari sempre attivi, notevolmente nelle greggie; rialzo dibattuto.

ULTIME NOTIZIE

PRATI SENATORE

Notizie telegrafiche da Roma ci hanno fatto conoscere l'elenco dei nuovi Senatori, dei quali S. M. il Re ha firmato la nomina, e la *Gazzetta Ufficiale* ne ha già pubblicato il decreto.

Per alcuni si prevedeva l'alta distinzione che hanno ricevuto: per alcuni altri ci riesce inaspettato vedervi compresi.

Tuttavia non vogliamo precipitare giudizi sulle nomine che ci riescono meno gradite, cogliendo invece con piacere l'occasione di congratularci col ministro che non ha dimenticato un nome a noi caro, caro all'Italia, e che sarà di nuovo lustro all'alto consesso, come lo è già delle patrie lettere, della poesia.

È questo il nome di **Giovanni Prati** compreso nella nuova lista di Senatori.

Avvezi a dire la verità tutta intera ad amici e ad avversari noi deploriamo che il ministero precedente abbia trascurato d'insignire il nostro primo poeta di quella dignità, che verso di lui era come un debito di giustizia, e che il paese concordemente reclamava.

Toccò ad un ministero di sinistra compiere questo atto di riparazione, che il *Giornale di Padova* non ha mancato d'invocare vivamente e ripetutamente: ragion vuole che noi quindi ne ringraziamo la sinistra, nell'atto stesso che mandiamo al Senatore **Giovanni Prati**, all'autore dell'*Armando* e della *Psiche*, le nostre congratulazioni più cordiali e più rispettose.

Abbiamo da Roma, 16, sera:

Roma, 16.

Il *Diritto* pubblica la lista dei nuovi senatori, che sono: Carrara Giuseppe, Ferrari (prof. Giuseppe), Caracciolo di Bella, Sprovieri, Prati, Casaretto Michele, Giulio Carcano, Tullio Massarani, Baldassare Poli, Carlo Barbagli, Paternostro Paolo, Polinelli, D'Ayala, Asianelli Nicola, Rasponi Achille, Palasciano, il principe Onorato di Piedimonte, il marchese di Pietracatella, Merignoli Filippo, Mezzacapo Carlo, Farina Mattia e Rizzari Mario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine dei senatori secondo la lista già telegrafata aggiungendo le seguenti: Artom e Garelli Giovanni.

Il Fanfulla, 15, reca:

Il nostro ministro degli affari esteri ha ricevuto dal regio console a Salonico la relazione dei fatti avvenuti in quella città.

Dicesi risulti da questo documento ufficiale che il console degli Stati Uniti d'America signor Pericles Hadji-Lazzaro, non aspettava, come asserì un dispaccio di Costantinopoli, la giovane Bulgara, ma giunto a Salonico verso sera, con lo stesso treno, la sua attenzione fu attratta dalle grida dell'infelice sua compatriotta che egli salvò dalle minacce dei musulmani, facendola entrare nella propria carrozza e condurre al consolato.

La plebe musulmana, irritata, si portò la sera stessa davanti al palazzo del governatore Refet pascià, gridando che le fosse riconsegnata la giovane Bulgara.

Il console d'America avendo recisamente ricusato, l'indomani la plebe si riunì sotto le finestre del consolato d'America, minacciando di penetrarvi a forza.

Fu allora che, avvertiti di questi disordini, uscirono i consoli di Francia e di Germania onde avvisare Refet pascià e sedare il tumulto.

Riconosciuti per istrada, dovettero rifugiarsi in una moschea, dove furono massacrati a colpi di bastone e di sbarre di ferro.

Pesa una grave responsabilità sul governatore Refet pascià che, informato del fermento che esisteva nella popolazione musulmana dagli stessi consoli delle potenze estere, diede prova di debolezza, non prendendo subito i provvedimenti richiesti dal caso.

Possiamo aggiungere, per infor-

mazioni nostre particolari, che il contegno riservato del console d'Inghilterra, signor Blunt, ha destato vive lagnanze nella colonia europea di Salonico.

Il *Fanfulla* annunzia che un Comitato elettorale di Correggio ha offerto la candidatura di quel collegio anche al comm. Mordini, che ha ringraziato accettando.

Parlasi di un Concistoro per la prima quindicina di giugno.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 16 maggio 1876

Vien presa in considerazione una proposta di Serpi per aggregare i comuni di Nurri, Isili e Laconi, ora formanti parte del circondario di Lanusei, al circondario di Cagliari.

Il ministro dell'interno però fa a questo riguardo ampie riserve, perché vi ha pure interesse il ministro guardasigilli e finora il ministro dell'interno non ricevette in proposito alcuna delle istanze che la legge prescrive.

Si prosegue la discussione dei rimanenti capitoli del bilancio definitivo per 1876 del ministero d'agricoltura e commercio, che sono approvati dopo dubbii sollevati da Amadei e Lovito circa l'utilità di conservare l'ufficio dell'economato generale e ragguagli che vengono dati da Maiorana.

Si prende poscia a trattare il bilancio definitivo per 1876 del ministero dell'istruzione.

Baccelli Guido e Spantigati svolgono l'interpellanza annunziata intorno ai regolamenti universitari pubblicati da Bonghi.

Baccelli trattando di quelli relativi alla facoltà medico-chirurgica e **Spantigati** di quelli alla facoltà legale li censurano come pregiudizievoli ai buoni studi e tali da violare le antiche consuetudini universitarie e le attribuzioni naturali dei professori componenti le varie facoltà.

(Agenzia Stefani)

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

147 m. giorno

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 12.9

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 40.0

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare

16 maggio

Ora 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. 0.758,3 758,3 758,8

Termom. centigr. 10.6 13.8 13.4

Temp. del vapor acq. 7.55 7.08 8.71

Umidità relativa 78 67 77

Dir. e for. del vento NNE E 2 0 1

Stato del cielo nuv. nuv.

Vel. mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16

Temperatura massima = + 14.4

minima = + 11.8

CORRIERE DELLA SERA

17 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 maggio

È a Roma l'on. Ricasoli.

Deputato, è la cosa più naturale del mondo che egli si trovi al suo posto.

Nossignori; colla scusa che da qualche tempo egli non faceva alla Camera che rare e brevi apparizioni, vi sono delle persone per bene le quali giurano ch'egli è venuto a far la parte della testa di Medusa per cambiare in pietra la Sinistra e il suo governo.

Dicerie fuor d'ogni senso comune. Prima di tutto la Destra, in onta a suoi inconciliabili, che la vorrebbero immediatamente all'attacco, è decisa ad osservare la tregua. L'opposizione faccia le sue prove rimettiamola a qual'domanda il successo; e così che la pensa l'on. Ricasoli e io, credo che sia venuto semplicemente per esporre a' suoi colleghi della Destra il suo pensiero.

Il pubblico da oggi a domani aspetta una trentina di nuovi senatori, che i giornali del governo gli hanno promesso: può essere che li

abbia subito, ma può essere eziandio che tocchi d'aspettare ancora. Certi nomi, lanciati in guida di *ballon d'essai*, non produssero la migliore impressione, anche per la circostanza che talune province avrebbero troppo e troppo poco talune altre.

A ogni modo la cura che il governo si darebbe di ripopolare il Senato, sarebbe la prova ch'egli è meno radicale di quanto lo vorrebbero certi amici suoi.

Dove sono i tempi, ne quali la *Riforma*, quella dall'*instauratio ab imis fundamentis* predicava l'abolizione del Senato.

Le preoccupazioni estere sono sempre all'ordine del giorno. L'Italia ha mandato a Salonico un altro legno; e questo bisogno che si farebbe sentire presso gli uomini del governo di mandare continui rinforzi, è per taluni, specialmente per gli uomini di Borsa, l'indizio di crescenti pericoli.

Dire che la situazione sia buona sarebbe una sciocchezza; ma potrebbe esserlo anche il dire che sia disperata.

C'è un fatto, ben positivo, che va tenuto a calcolo.

Nel convegno di Berlino si parlò dal principio di non confondere fra di loro la questione generale e il deplorabile incidente di Salonico.

Per quest'ultimo, non si tratta che di soddisfazioni ottenibili facilmente: per quella prima non c'è da disperare: è pura fantasticheria quella di un giornale di ieri sera, che attribuisce di suo capo al Sultano l'intenzione di resistere a qualunque nuova proposta. A Costantinopoli non sono poi tanto ciechi da giocare il tutto per il tutto sulla carta d'una ostinazione di questo genere. I. E.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La ragazza bulgara, che ha dato origine ai casi di Salonico, aveva vent'anni, e si era sposata con un turco, dichiarando di passare all'islamismo; Essa era venuta a Salonico per compiere dinanzi al suo vescovo la formalità dell'abiura. Essa era stata per lo innanzi al servizio del console alemanno Abbot.

Corre voce che il ministero della guerra germanico abbia chiesto notizia all'ufficio di statistica dell'impero tedesco di fare indagini sopra quanto al momento costerebbero in Serbia le spese d'approvvigionamento, ecc. di truppe.

La Turchia pel momento si lascia dirigere dagli studenti di teologia, i cosiddetti *softos*. Questi signori hanno sparso il panico fra gli stranieri residenti a Costantinopoli. I *softos* chiusero i loro libri il giorno 10, fatto che voleva significare che pel momento interrompevano i loro studi per conservarsi alla politica.

Un tempo i giannizzeri segnalavano la loro rivolta rovesciando le pentole!

I *softos* però da buoni e disciplinati giovani (hanno l'età da 20 a 30 anni) fecero prima una conferenza coi loro *Mudernis* (professori), per discutere con loro i mezzi che fossero da prendere di fronte al pericolo corso dall'Impero in seguito alla rivoluzione che scoppiava da tutte le parti, ed all'affare di Salonico che andava via via complicandosi. Il governo che aveva avuto sentore della cosa fece arrestare durante la notte i ribelli principali, e li fece condurre fuori di città.

La mattina dell'11 Mahmud pascià venne come il solito dal suo podere di Behik in città, e si recò alla Porta nonostante che i suoi amici ne lo dissuadessero. I *softos* che erano assai adirati contro di lui si mantennero però tranquilli e dignitosi. Essi si recarono prima dal Scheik-ul-Islam che è il loro capo, e gli fecero sapere che non erano di molto contenti del fatto suo, cosicché desideravano che si dimettesse.

Il Scheik non fece opposizione, e promise di chiedere, e chiese tosto la sua dimissione. I *softos* si reca-

rono poi dal serroschierato ed espressero al ministro della guerra l'idea che Mahmud pascià fosse licenziato. Lo pregarono d'informarne di ciò il Sultano, e di consigliarlo a congedare Mahmud pascià. Essi s'espressero che Midhat pascià sarebbe stato il ministro di loro gusto, ma qui il serroschiere credette di soggiungere che le pretese andavano troppo innanzi e che solo il Sultano era in diritto di nominare i ministri. Essi inoltre raccontarono ad Abdu Kerim, il serroschiere, cioè che avevano fatto col Scheik-ul-Islam, e lo avvertirono che non sarebbero partiti dal serroschiere senza sapere le deliberazioni del Sultano ed il nome del nuovo granvisir. Abdu Kerim si recò tosto, erano fra le 11 e le 12, al palazzo di Dolmabagsche, e verso le 2 il primo aiutante del Sultano si presentava già all'Alta Porta per riprendere il sigillo a Mahmud pascià, che stava conferendo con Abdi pascià, ministro di polizia. Mahmud da buon turco prese in santa rassegnazione la sua destituzione, lasciò tosto le sue stanze, prese il suo soprabito, e montò in carrozza per la sua abitazione. Il Sultano notificò in quel tempo che si riservava per l'indomani di nominare il nuovo granvisir, che fu, com'è noto, Mehmed Ruchdi pascià.

TELEGRAMMI

Trieste, 15.

La corvetta da guerra *Erundsberg* è partita per Smirne l'altro di notte. Da ieri regna qui un tempo indescribibilmente cattivo, bora e pioggia.

Pest, 15.

Il *Pester Lloyd* ha una notizia telegrafica da Lissak che una nave austriaca partita da Gradisca venne per via colpita dai turchi, e resa inabile a proseguire il viaggio. I passeggeri dovettero continuare il viaggio in carrozza.

Costantinopoli, 3.

Tre navi corazzate inglesi getteranno l'ancora nella baia di Bescica.

Berlino, 15.

La squadra che sarà inviata a Salonico porta 90 cannoni del calibro più pesante, cioè l'*Imperatore* e la *Germania*, ciascuna con otto cannoni annulari d'acciaio fuso di 26 centimetri, il *Principe ereditario* e *Federico Carlo* con 16 cannoni annulari da 21 centimetro. La forza completa degli equipaggi comprende in cifra rotonda 2280 persone. Le navi portano un corpo di sbarco di 1000 uomini con 8 cannoni. La velocità delle quattro corazzate è in media di 13 nodi 1/2. Questa squadra è la più ordinata che finora sia stata composta dalla marina imperiale. Per Salonico si sono già partite la corvetta *Medusa* e le cannoniere *Meteora* e *Cometa*. A Costantinopoli stagiona poi il *Nautilus*.

Lo *Staatsanzeiger* dopo aver raccolte le notizie diffuse ultimamente sulle conferenze, e sui casi di Salonico soggiunge: «Da Costantinopoli negli ultimi giorni non sono giunte notizie inquietanti. La cosa è notevole di fronte ai dispacci allarmanti pubblicati qui dalle nostre Agenzie, e di fronte al furore contro i Turchi della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*».

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — Camera. — Discussione sull'amnistia. Parlano Clemenceau e Lokroy in favore: *Lamy* contro.

SALONICO, 16. — Sei fra i principali colpevoli oggi furono condannati e giustiziati. Il processo continua. Tranquillità perfetta.

COSTANTINOPOLI, 16. — Furono fatti a Salonico altri 18 arresti.

Un dispaccio del governatore di Sofia annunzia che gli insorti del villaggio di Ratcovitcha fuggirono sui Balcani dopo aver incendiato il villaggio.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera: *L'Amore delle tre melarance*. Ore 8 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana 75 75 75 85 n.

Oro 11 78 11 76

Londra tre mesi 27 28 27 23

Francia 108 70 108 75

Prestito Nazionale 49 49

Obbl. regio. Tabacchi 844 845

Banca nazionale da 1980 1980

Azioni meridionali 312 313

Obbl. meridionali 222 221

Banca Toscana 995 996

Credito mobiliare 625 625

Banca generale di 1000 1000

Banca d'alto german. 1000 1000

Rendita god. dal 1 gennaio 78 05

Parigi 15 16

Prestito francese 50/0 105 20 105 22

Rendita francese 3 0/0 67 82 67 77

italiana 5 0/0 71 53 71 60

Banca di Francia 3575 3505

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 187 146

Obbl. Ferr. V. E. 1866 53 61

Ferrovie Romane 218 218

Obbligaz. 227 227

Obbligaz. lombarde 231 231

Azioni Regia Tabacchi 222 221

Cambio su Londra 25 21 25 22

Cambio su Italia 8 8

Consolidat. inglesi 963 8 963 8

Banca Franco Italiana 12 30 12 33

Barolomeo Moschia, gerente responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornerio sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Sottile a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando sino a 3 mesi a 3 1/4 p. 0/0 e da 3 a 4 mesi a 5 p. 0/0 e da 4 a 6 mesi a 5 3/4 p. 0/0 sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed buona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 3, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbl. del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza da 4 3/4 a 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra moneta d'oro e d'argento si Nazionale che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del Banco di 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Chèques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca; domiciliari le loro accottazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (chèques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

AVVISO

Nel negozio Chincaglie di Giacomo Lusignè esistente da 46 anni, arrivò un grande assortimento VENTAGLI d'ultima novità; FANALI da carrozza; PALLE da biliardo. Tiene pure la rinomata TINTURA per distruzione delle cimici, di esito garantito. 2-436

AVVISO Spaccio senza formalità di VINO VALPOLICELLA della cantina del Conte Besi a cent. 60 al litro

Via Sant'Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 107 3-436

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA Grenoble

Per evitare le contraffazioni, vedere l'annuncio in 4.ª pagina.

Per le persone affette DA ERNIA

Vedi Avviso Interessante in 4.ª pag.

Inserzioni a pagamento

SOCIETA' VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova
COMUNE DI VIGODARZERE
La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 14 maggio 1876 N. 34-4713 la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano nel Co-

mune Censuario ed Amministrativo di Vigodarzere.
1. Fasolo Emma fu Antonio proprietaria e Lupati Giulio di Luca usufruttuario, contigi per porzione dei Numeri di mappa 17, 30, 34, 43, 53.
2. Lazara nob. Francesco fu Antonio per porzione del N. 1164.
I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell' Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicati nell' ufficio Municipale di Vigodarzere nel giorno 23 dicembre 1875.
Padova, il 17 Maggio 1876.
L' Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (GRENOBLE)
Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi Caratteri.
Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits reunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Aligoud frères, Dupuy de Bordes & C.**
Assicuratevi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.
3-408

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA** del prof. **GUERZONI** letta nell' Aula Magna dell' Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire **Una.**

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. **TOLOMEI DIRITTO E PROCEDURA PENALE** esposti analiticamente ai suoi scolari 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta **PARTE FILOSOFICA**
Padova 1873, in-8. - Lire 8.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati **L. LUCCHINI E G. MANFREDINI** professori parruggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 - Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire **UNA**

Arrivo in Venezia
AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da **ERNIA**

L. ZURICO, con Fabbrica d' Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 3 giugno p. v. al 25 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l' Italia e per l' estero.
L' invenzione di questo **Cinto** è frutto dell' esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d' un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l' applicazione nei più disperati casi di **Ernie** fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L' esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell' **Ernia**, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica; egli è certo d' altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.
Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.
Si tratta anche per la deformità di corpo.
Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, I. piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 5-417

PEJO ANTICA PEJO
FONTE FERRUGINOSA
Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio** - Infatti chi conosce e può avere la **PEJO** non prende più **Recoaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione G. BORGHETTI
Deposito principale in **PADOVA** presso il sig. **PIETRO CIMEGGIOTTI**, Via Falcone, 1200 A.

FOSFATO DI FERRO
di **LERAS**, Farmacista, dottore in scienze
Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiori a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Deposito in Padova Farmacia **CORNELIO** all' Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 823-17

Sciropo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Da più di quarant'anni lo **Sciropo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate**, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE
Questo è il rimedio il più efficace per combattere le **Afezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli** durante la dentizione; in una parola tutte le **Afezioni nervose**.
Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE & C^{ia}**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.
DEPOSITI: Padova: Sani già Boggiano, Cornello, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro**.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' **Ioduro di potassio**.
Dentifrici Laroze, al china, pietra e guscio. **Ellisire, Polvere, Opplato**.

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.-
ZERTMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.-

1876
LA NUOVA PUBBLICAZIONE
Psiche Sonetti inediti
di **G. Prati**
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
1063
della Tipografia Edit. F. Sacchetto

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. -60
DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60
LUZZATTI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 60
MARZOLO prof. F. - Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 60
MESSEADAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2.-
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 7.53 a.	12.10 p.	diretto 1.15 a.	4.25 a.
omnibus 8.35 a.	12.10 p.	da Rovigo 4.05 a.	6.05 a.
omnibus 9.17 a.	12.10 p.	omnibus 5.00 p.	8.25 p.
omnibus 9.59 a.	12.10 p.	omnibus 5.45 p.	9.17 p.
omnibus 10.41 a.	12.10 p.	omnibus 6.30 p.	10.00 p.
omnibus 11.23 a.	12.10 p.	omnibus 7.15 p.	10.42 p.
omnibus 12.05 a.	12.10 p.	omnibus 8.00 p.	11.25 p.
omnibus 12.47 a.	12.10 p.	omnibus 8.45 p.	12.08 p.
omnibus 13.29 a.	12.10 p.	omnibus 9.30 p.	12.51 p.
omnibus 14.11 a.	12.10 p.	omnibus 10.15 p.	13.34 p.
omnibus 14.53 a.	12.10 p.	omnibus 11.00 p.	14.17 p.
omnibus 15.35 a.	12.10 p.	omnibus 11.45 p.	15.00 p.
omnibus 16.17 a.	12.10 p.	omnibus 12.30 p.	15.43 p.
omnibus 17.00 a.	12.10 p.	omnibus 13.15 p.	16.26 p.
omnibus 17.42 a.	12.10 p.	omnibus 14.00 p.	17.09 p.
omnibus 18.24 a.	12.10 p.	omnibus 14.45 p.	17.52 p.
omnibus 19.06 a.	12.10 p.	omnibus 15.30 p.	18.35 p.
omnibus 19.48 a.	12.10 p.	omnibus 16.15 p.	19.18 p.
omnibus 20.30 a.	12.10 p.	omnibus 17.00 p.	20.01 p.
omnibus 21.12 a.	12.10 p.	omnibus 17.45 p.	20.44 p.
omnibus 21.54 a.	12.10 p.	omnibus 18.30 p.	21.27 p.
omnibus 22.36 a.	12.10 p.	omnibus 19.15 p.	22.10 p.
omnibus 23.18 a.	12.10 p.	omnibus 20.00 p.	22.53 p.
omnibus 24.00 a.	12.10 p.	omnibus 20.45 p.	23.36 p.
omnibus 24.42 a.	12.10 p.	omnibus 21.30 p.	24.19 p.
omnibus 25.24 a.	12.10 p.	omnibus 22.15 p.	25.02 p.
omnibus 26.06 a.	12.10 p.	omnibus 23.00 p.	25.45 p.
omnibus 26.48 a.	12.10 p.	omnibus 23.45 p.	26.28 p.
omnibus 27.30 a.	12.10 p.	omnibus 24.30 p.	27.11 p.
omnibus 28.12 a.	12.10 p.	omnibus 25.15 p.	27.54 p.
omnibus 28.54 a.	12.10 p.	omnibus 26.00 p.	28.37 p.
omnibus 29.36 a.	12.10 p.	omnibus 26.45 p.	29.20 p.
omnibus 30.18 a.	12.10 p.	omnibus 27.30 p.	30.03 p.
omnibus 31.00 a.	12.10 p.	omnibus 28.15 p.	30.46 p.
omnibus 31.42 a.	12.10 p.	omnibus 29.00 p.	31.29 p.
omnibus 32.24 a.	12.10 p.	omnibus 29.45 p.	32.12 p.
omnibus 33.06 a.	12.10 p.	omnibus 30.30 p.	32.55 p.
omnibus 33.48 a.	12.10 p.	omnibus 31.15 p.	33.38 p.
omnibus 34.30 a.	12.10 p.	omnibus 32.00 p.	34.21 p.
omnibus 35.12 a.	12.10 p.	omnibus 32.45 p.	35.04 p.
omnibus 35.54 a.	12.10 p.	omnibus 33.30 p.	35.47 p.
omnibus 36.36 a.	12.10 p.	omnibus 34.15 p.	36.30 p.
omnibus 37.18 a.	12.10 p.	omnibus 35.00 p.	37.13 p.
omnibus 38.00 a.	12.10 p.	omnibus 35.45 p.	37.56 p.
omnibus 38.42 a.	12.10 p.	omnibus 36.30 p.	38.39 p.
omnibus 39.24 a.	12.10 p.	omnibus 37.15 p.	39.22 p.
omnibus 40.06 a.	12.10 p.	omnibus 38.00 p.	40.05 p.
omnibus 40.48 a.	12.10 p.	omnibus 38.45 p.	40.48 p.
omnibus 41.30 a.	12.10 p.	omnibus 39.30 p.	41.31 p.
omnibus 42.12 a.	12.10 p.	omnibus 40.15 p.	42.14 p.
omnibus 42.54 a.	12.10 p.	omnibus 41.00 p.	42.57 p.
omnibus 43.36 a.	12.10 p.	omnibus 41.45 p.	43.40 p.
omnibus 44.18 a.	12.10 p.	omnibus 42.30 p.	44.23 p.
omnibus 45.00 a.	12.10 p.	omnibus 43.15 p.	45.06 p.
omnibus 45.42 a.	12.10 p.	omnibus 44.00 p.	45.49 p.
omnibus 46.24 a.	12.10 p.	omnibus 44.45 p.	46.32 p.
omnibus 47.06 a.	12.10 p.	omnibus 45.30 p.	47.15 p.
omnibus 47.48 a.	12.10 p.	omnibus 46.15 p.	47.58 p.
omnibus 48.30 a.	12.10 p.	omnibus 47.00 p.	48.41 p.
omnibus 49.12 a.	12.10 p.	omnibus 47.45 p.	49.24 p.
omnibus 49.54 a.	12.10 p.	omnibus 48.30 p.	50.07 p.
omnibus 50.36 a.	12.10 p.	omnibus 49.15 p.	50.50 p.
omnibus 51.18 a.	12.10 p.	omnibus 50.00 p.	51.33 p.
omnibus 52.00 a.	12.10 p.	omnibus 50.45 p.	52.16 p.
omnibus 52.42 a.	12.10 p.	omnibus 51.30 p.	52.59 p.
omnibus 53.24 a.	12.10 p.	omnibus 52.15 p.	53.42 p.
omnibus 54.06 a.	12.10 p.	omnibus 53.00 p.	54.25 p.
omnibus 54.48 a.	12.10 p.	omnibus 53.45 p.	55.08 p.
omnibus 55.30 a.	12.10 p.	omnibus 54.30 p.	55.51 p.
omnibus 56.12 a.	12.10 p.	omnibus 55.15 p.	56.34 p.
omnibus 56.54 a.	12.10 p.	omnibus 56.00 p.	57.17 p.
omnibus 57.36 a.	12.10 p.	omnibus 56.45 p.	58.00 p.
omnibus 58.18 a.	12.10 p.	omnibus 57.30 p.	58.43 p.
omnibus 59.00 a.	12.10 p.	omnibus 58.15 p.	59.26 p.
omnibus 59.42 a.	12.10 p.	omnibus 59.00 p.	60.09 p.
omnibus 60.24 a.	12.10 p.	omnibus 59.45 p.	60.52 p.
omnibus 61.06 a.	12.10 p.	omnibus 60.30 p.	61.35 p.
omnibus 61.48 a.	12.10 p.	omnibus 61.15 p.	62.18 p.
omnibus 62.30 a.	12.10 p.	omnibus 62.00 p.	63.01 p.
omnibus 63.12 a.	12.10 p.	omnibus 62.45 p.	63.44 p.
omnibus 63.94 a.	12.10 p.	omnibus 63.30 p.	64.27 p.
omnibus 64.76 a.	12.10 p.	omnibus 64.15 p.	65.10 p.
omnibus 65.58 a.	12.10 p.	omnibus 65.00 p.	65.53 p.
omnibus 66.40 a.	12.10 p.	omnibus 65.45 p.	66.36 p.
omnibus 67.22 a.	12.10 p.	omnibus 66.30 p.	67.19 p.
omnibus 68.04 a.	12.10 p.	omnibus 67.15 p.	68.02 p.
omnibus 68.46 a.	12.10 p.	omnibus 68.00 p.	68.45 p.
omnibus 69.28 a.	12.10 p.	omnibus 68.45 p.	69.28 p.
omnibus 70.10 a.	12.10 p.	omnibus 69.30 p.	70.11 p.
omnibus 70.92 a.	12.10 p.	omnibus 70.15 p.	70.54 p.
omnibus 71.74 a.	12.10 p.	omnibus 71.00 p.	71.37 p.
omnibus 72.56 a.	12.10 p.	omnibus 71.45 p.	72.20 p.
omnibus 73.38 a.	12.10 p.	omnibus 72.30 p.	73.03 p.
omnibus 74.20 a.	12.10 p.	omnibus 73.15 p.	73.46 p.
omnibus 75.02 a.	12.10 p.	omnibus 74.00 p.	74.29 p.
omnibus 75.84 a.	12.10 p.	omnibus 74.45 p.	75.12 p.
omnibus 76.66 a.	12.10 p.	omnibus 75.30 p.	75.55 p.
omnibus 77.48 a.	12.10 p.	omnibus 76.15 p.	76.38 p.
omnibus 78.30 a.	12.10 p.	omnibus 77.00 p.	77.21 p.
omnibus 79.12 a.	12.10 p.	omnibus 77.45 p.	78.04 p.
omnibus 79.94 a.	12.10 p.	omnibus 78.30 p.	78.47 p.
omnibus 80.76 a.	12.10 p.	omnibus 79.15 p.	79.30 p.
omnibus 81.58 a.	12.10 p.	omnibus 80.00 p.	80.13 p.
omnibus 82.40 a.	12.10 p.	omnibus 80.45 p.	80.56 p.
omnibus 83.22 a.	12.10 p.	omnibus 81.30 p.	81.39 p.
omnibus 84.04 a.	12.10 p.	omnibus 82.15 p.	82.22 p.
omnibus 84.86 a.	12.10 p.	omnibus 83.00 p.	83.05 p.
omnibus 85.68 a.	12.10 p.	omnibus 83.45 p.	83.48 p.
omnibus 86.50 a.	12.10 p.	omnibus 84.30 p.	84.31 p.
omnibus 87.32 a.	12.10 p.	omnibus 85.15 p.	85.14 p.
omnibus 88.14 a.	12.10 p.	omnibus 86.00 p.	85.57 p.
omnibus 88.96 a.	12.10 p.	omnibus 86.45 p.	86.40 p.
omnibus 89.78 a.	12.10 p.	omnibus 87.30 p.	87.23 p.
omnibus 90.60 a.	12.10 p.	omnibus 88.15 p.	88.06 p.
omnibus 91.42 a.	12.10 p.	omnibus 89.00 p.	88.89 p.
omnibus 92.24 a.	12.10 p.	omnibus 89.45 p.	89.72 p.
omnibus 93.06 a.	12.10 p.	omnibus 90.30 p.	90.55 p.
omnibus 93.88 a.	12.10 p.	omnibus 91.15 p.	91.38 p.
omnibus 94.70 a.	12.10 p.	omnibus 92.00 p.	92.21 p.
omnibus 95.52 a.	12.10 p.	omnibus 92.45 p.	93.04 p.
omnibus 96.34 a.	12.10 p.	omnibus 93.30 p.	93.47 p.
omnibus 97.16 a.	12.10 p.	omnibus 94.15 p.	94.30 p.
omnibus 97.98 a.	12.10 p.	omnibus 95.00 p.	95.13 p.
omnibus 98.80 a.	12.10 p.	omnibus 95.45 p.	95.56 p.
omnibus 99.62 a.	12.10 p.	omnibus 96.30 p.	96.39 p.
omnibus 100.44 a.	12.10 p.	omnibus 97.15 p.	97.22 p.
omnibus 101.26 a.	12.10 p.	omnibus 98.00 p.	98.05 p.
omnibus 102.08 a.	12.10 p.	omnibus 98.45 p.	98.48 p.
omnibus 102.90 a.	12.10 p.	omnibus 99.30 p.	99.31 p.
omnibus 103.72 a.	12.10 p.	omnibus 100.15 p.	100.14 p.
omnibus 104.54 a.	12.10 p.	omnibus 101.00 p.	100.57 p.
omnibus 105.36 a.	12.10 p.	omnibus 101.45 p.	101.40 p.
omnibus 106.18 a.	12.10		